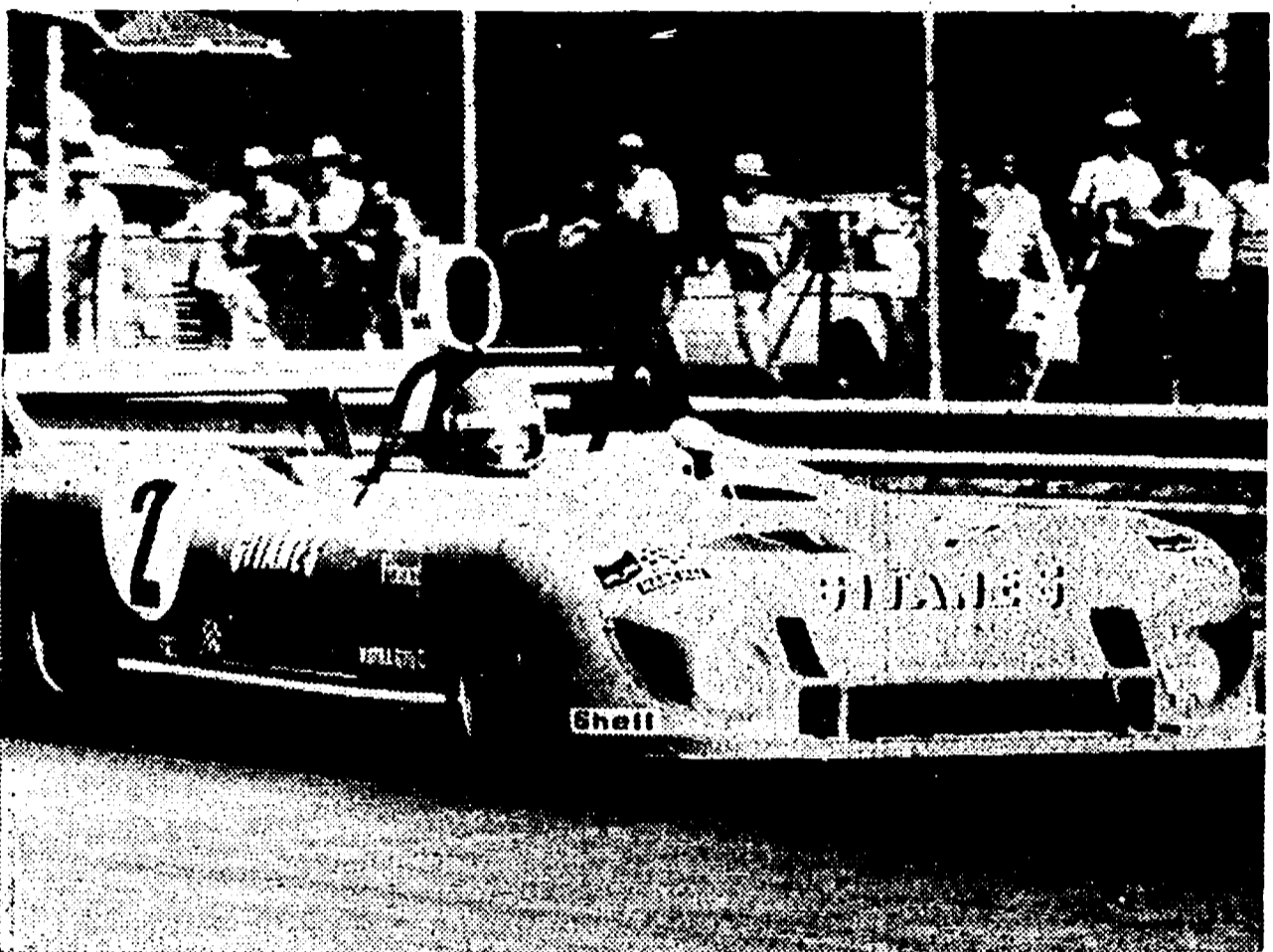


# La Matra vince la «1.000 km» di Imola

### Nei primi venti minuti il comasco si è difeso bene, poi...

## Merzario si scontra con Galli: i francesi senza più avversari



IMOLA — La Matra di Larrousse-Pescarolo, vincitrice della «1000 km».

Ha vinto la macchina di Larrousse-Pescarolo, mentre quella di Beltoise-Jarier ha ceduto negli ultimi giri - Le Alfa Romeo al 2° e 3° posto

DALL'INVIATO

IMOLA, 2 giugno. La «1000 km» automobilistica di Imola, quarta prova del mondiale marche è durata più di sei ore, ma dopo una ventina di minuti la corsa aveva una sua precisa fisionomia; solo nel finale c'è stata un po' di suspense per via dell'improvviso ritiro di una delle macchine dominatrici: la «Matra» di Beltoise-Jarier per la rottura di una valvola. Tuttavia ha stravinto la «Matra» della coppia Larrousse-Pescarolo; al secondo e terzo posto le «Alfa» rispettivamente di Stommelen-Reutemann e Facetti-De Adamich, distanti di 2 e 9 giri.

La rapida sintesi dei primi venti minuti di corsa è anche in gran parte il succo della «1000 km» che, se sul piano della contesa si è sciolta e abbastanza presto, ha avuto tuttavia alcuni strascichi polemici. Infatti succede di tanto in tanto che la «Matra» di Beltoise «ruba» parecchi metri perché parte con lieve anticipo (si becheggia un minuto di penalizzazione). Contro la bruciante partenza di tutte e due le «Matra» prima Beltoise e Larrousse al posto dei posti. Merzario è stato il più penalizzato.

La panoramica della corsa, nei primi giri, vede nell'ordine: Beltoise, Larrousse con Merzario a circa 3", poi abbastanza distanti Stommelen e De Adamich. Merzario dopo l'avvio a sorpresa dei suoi due avversari cerca disperatamente di recuperare: la sua «Alfa» è spinta al massimo e l'inseguimento of-

fre qualche brivido. Cambio della guardia in testa: Larrousse sorpassa il compagno di squadra; si fa sotto ancora Merzario che sta unendosi al giro agguanta Beltoise e lo passa, incuneandosi così fra i due piloti della «Matra» al secondo posto. Ovviamente il cinquantamila dell'autodromo imolese sono tutti per il corridoio italiano, ma la botta è nell'aria e, a detta di Beltoise, il suo presidente per il modo come si sviluppa. Al dodicesimo passaggio Merzario tenta di superare Nanni Galli nella curva delle acque minerali, ma proprio in piena curva Galli (che è alla guida di una Abarth 2000) stringe; lo impedisce l'Alfa di Merzario e l'Abarth di Galli è inevitabile, le due macchine finiscono lateralmente al margine della pista piuttosto ammanicate e inserite. Merzario deve ricorrere alle cure dell'ospedale imolese per una frattura alla prima falange di un dito della mano destra. Ma non avrà per una quindicina di giorni.

La battaglia Matra-Alfa si conclude dopo questo episodio. Perché, a questo punto, le «Matra» non hanno più avversari e procedono tranquillamente alternandosi al comando, con un vantaggio abbastanza decisivo. Quindi, si sviluppa la polemica. Ovviamente, i due corridori interessati danno una loro versione. Merzario dice che non poteva in curva lasciare passare, ma la macchina meno potente. A sua volta il comasco sostiene: «Lui si era allargato, io lo stavo superando all'interno, quando improvvisamente il mio pneumatico ha urtato facendomi finire contro il guard-rail. Fra l'altro i commissari agitando la bandiera azzurra prima della partenza mi hanno bruscamente segnato a Galli di lasciarmi passare».

Cosa vi siete detti dopo l'incidente? Assolutamente nulla — risponde Merzario — ed è stato meglio così perché diversamente sarebbe finita a botte. Dopo il faticoso, Pescarolo-Larrousse e Beltoise-Jarier, come s'è detto, controllavano agevolmente la situazione. Solo che questi ultimi due sono rimasti appiattiti con conseguente ritiro quando mancavano solamente tredici giri alla fine del 180° programma. In questo modo le due Alfa di Stommelen-Reutemann e De Adamich-Facetti hanno potuto rimediare a pochi errori. Martina in un'uscita dopo un anno di attesa ha sparato 79,32.

Nello Paci

Franco Vannini

### Continua la danza dei pesi medi mondiali

## La sfida Monzon-Valdez esclude Licata e Tonna?

Si sta infatti sviluppando una complessa partita di affari protagonisti Sabbatini, Lecomte, Viscusi e Delon - I terribili pugni di Briscoe potrebbero però aver compromessa la salute del colombiano - Rinvio il mondiale di Arcari

«...E' stato un ballo tremendo davanti a Briscoe...» e una bomba il montito di grida. Valdez vincerà ancora perché oggi il mio Rodrigo è il migliore...». Il cubano «Chino» Gorin, trainer del nuovo campione mondiale dei pesi medi, versione World Boxing Council, non ha dubbi: il suo ragazzo può battere tutti. Renato Garota il ciano e Kenny Finnegan il nuovo campione d'Europa. Forse Rodrigo «Rocky» Valdez è un mito, un disastro solo davanti al suo vecchio maestro Emilio Griffith, che a Montecarlo gli ha fatto da padre, da fratello, da confessor prima della battaglia. Il colombiano è un ragazzo timido, ansioso, con sulle spalle una grande responsabilità. Ebbene tutto questo è stato ignorato dalla nostra incredibile TV che, con sommo disprezzo dei diritti e le aspettative dei clienti che pagano il canone, ha presentato su un piccolo schermo soltanto un paio di rounds, gli ultimi. In compenso gli italiani è stato dato un tempo, che questa TV si comporta come un dittatore arrogante, sfacciato, insolente, protervo in una parolaccia, un agnomo di risuspensione mozza l'Alfa ha totalmente dimenticato nella sua «Domenica Sportiva», così banale e qualunquista, quanto era accaduto, pochi ore prima, sul ring di Montecarlo, dove, in fondo, si era disputato un campionato mondiale sia pure «ufficioso».

Eppure in quel momento Rodrigo Valdez, il vincitore della battaglia di Trajalgar, stava vivendo un angoscioso ultimi tempi, che questa TV, narratore di Briscoe, difatti, stava in un letto dell'ospedale Princess Grace, di Monaco a curarsi le conseguenze della durissima lotta sostenuta, come della sua emottività. Difatti, uscito esausto dalla fossa cordata, Valdez era stato picchiato da Rodrigo e spogliato di Griffith e da manager Gil Clancy. Appena giunto nel suo rifugio, il colombiano è svenuto fra lo spondo di un letto. Il giorno dopo, poterono vedere, esterrefatti, quella povera cosa sussultante sotto un manto d'oro, un meraviglioso accapponato da mille e una notte dell'ospedale Princess Grace il professor Chatelet e la sua équipe di medici hanno sottoposto Valdez ad esami di ogni genere, compresi quelli encefalografici.

Dopo la prima diagnosi il professor Chatelet aveva ammesso: «...Valdez?». Le sue condizioni sono serie...». E, seguito la situazione è migliorata, il colombiano è un ragazzo di eccezionale robustezza e una notevole resistenza. E' un osservatore tra i giorni; quindi ha potuto volare verso casa, a Cartagena, sul mare delle Antille, per il ritorno a Montecarlo.

Tuttavia, dentro, Valdez sente qualcosa di dubbioso. L'amara e sofferta vittoria si è tramutata, sicuro, in un senso di incertezza. Forse sul lui prelude il sospetto di non essere più quello di prima. Quanto gli accade quella notte a Montecarlo, dentro e fuori le corde, è una cosa maledettamente grave per un pugile. Ecco perché sul volto melanconico di Rodrigo «Rocky» Valdez si vede, ora, anche una sfumatura di angoscia.

Dopo Montecarlo la gradua-

toria dei primi 10 pesi medi mondiali sembra questa: Carlos Monzon campione della WBA, Rodrigo Valdez campione del WBC, Benny Briscoe (USA), Tony Mundine (Australia), Tony Licata (USA), Emile Gracie (USA), Renato Garota (Cile), Miguel Angel Castellini (Argentina), George Cooper (USA), Kenny Finnegan (GB), recente vincitore, a Parigi, di Jean-Claude Boutier e nuovo campione d'Europa per le «160 libbre». Lo stesso Boutier, Grant Tonna, il tedesco Eckhard Dagg, l'altro francese, Nessim, Marc Cohen, tanto per limitarci al vecchio continente, vengono dopo. Del pesi medi nati in Italia, sono ormai conosciuti il limbo delle mediche, mentre i «nuovi», ossia Benacquista e Jacoppucci, Bettinzoni e Soprani, Romeri e Menzies, sono ormai conosciuti nei nostri impresari. Gli altri, Calcinai e Sarti, Valsecchi e Soprani, Romeri e Menzies, sono ormai conosciuti nei nostri impresari. Gli altri, Calcinai e Sarti, Valsecchi e Soprani, Romeri e Menzies, sono ormai conosciuti nei nostri impresari.

TOTIP	
PRIMA CORSA	
1) RIBECOURT	2
2) WOHLEGMUTH	2
SECONDA CORSA	
1) YELMO	x
2) BANDOLERO	2
TERZA CORSA	
1) ER GIURATO	1
2) BURNOUS	1
QUARTA CORSA	
1) MEDOC	2
2) UNNO	1
QUINTA CORSA	
1) GULLUSSI	1
2) MASLOVA	x
SESTA CORSA	
1) GAVANAR	x
2) DI VARIO	1
LE QUOTE: al 4 «12» lire 3.741,82; al 5 «11» lire 253,60; al 7 «10» lire 19,100.	

### Sconfitti i favoriti Wohlegmuth e Suffolk

## Ribecourt nel G.P. d'Italia

MILANO, 2 giugno. Ribecourt, il francese in compagnia della sorella Luisa Depelo e di Madame Jeanne Couturie, ha messo d'accordo i due grandi rivali Wohlegmuth e Suffolk, bruciandoli sul traguardo del Gran Premio d'Italia ieri a San Siro. La bella corsa, che voleva essere una rivincita del derby, ha così segnato per la prima volta il successo di un cavallo straniero. Ritirato Anquetil all'ultima ora, dieci cavalli sono scesi in pista a disputarsi i 55 milioni messi in palio: Mon Ideal della signora Giancarla Pisa, Ferrer di Mack Ferrer, Wohlegmuth della Raza Dormello Olga, Risi e Bisi, e Caleger del barone di Montevrasca, Enrico O. della Raza Ascanio, Ribecourt di Madame Depelo, Val D'Amour di Madame Leon Volterre, Suffolk e Fiume della scuderia Aurora.

Favoriti quasi alla stessa quota, Wohlegmuth offerto alla pari sulle lavagne dei book-makers e Suffolk a uno e un quarto. Attenzione poi a Ribecourt dato a quattro, mentre gli altri erano a quote più alte.

Laboriose le operazioni di partenza per le bizzie di Ribecourt, che non vuole entrare nella gabbia. Poi, finalmente, via scatta. Il match è stato di grande interesse. Fiume che è seguito da Enrico O., Caleger, Risi e Bisi, Ribecourt, Val D'Amour, Suffolk, Wohlegmuth, Mon Ideal e Ferrer. Fiume si stacca presto imprimendo un ritmo sostenuto alla corsa. Così sulla curva il numero due della scuderia Aurora precede di qualche lunghezza Enrico O. che, a sua volta, conduce su Caleger, Suffolk, Wohlegmuth, Mon Ideal, Risi e Bisi. Mon Ideal e Ferrer. A metà corsa, però, Fiume ne ha abbastanza e Enrico O. lo raggiunge.

In retta d'arrivo anche Enrico O. si arrende e all'intersezione delle piste Suffolk e Ribecourt anticipa Wohlegmuth e Ribecourt. Suffolk spinge a fondo, ma Wohlegmuth e Ribecourt non gli danno tregua, e alla fine è Ribecourt tutto spirito a laggare con Mas-

sure di forza i rivali e a vincere per un lunghezza e mezza su Wohlegmuth, che a sua volta piega di due lunghezze e mezza Suffolk. Al quarto posto finisce poi Ferrer con un bel finale.

Il vincitore ha coperto i 2.400 metri del percorso in 2:28"3/5. Le altre corse sono state vinte da: Miss Sily (2° Bonaccogli); De Hoogh (2° Garvin); Martinica (2° Bruz); Red Tony (2° Start); Adaptor (2° Apres la Pluie); Jaimo (2° Bandolero).

Valerio Sotti

### Ordine d'arrivo e classifica mondiale

Classifica della 1000 km di Imola, quarta prova del campionato mondiale marche: 1. Pescarolo-Larrousse (Francia) su Matra-Simca 670, che compiono i 198 giri del percorso, pari a km 1001,880 in ore 6'13"36", media km/h 160,901; 2. Stommelen-Reutemann (Germa.-Austria) su Alfa Romeo 33T12, a due giri; 3. De Adamich-Facetti (It.) su Alfa Romeo 33T12, a nove giri; 4. Beltoise-Jarier (Francia) su Matra-Simca 670C, a 14 giri; 5. Keller-Heyer (Austria) su Porsche Carrera, a 21 giri; 6. Schon-Borr (It.) su Porsche Carrera, a 26 giri; 7. Seguin-Wolke (Francia-G.B.) su Porsche Carrera, a 28 giri; 8. Biancani-Lemman (Francia) su Porsche 908/3, a 29 giri; 9. Tondelli-Francis (It.) su Alfa Romeo 33T12, a 34 giri; 10. Bramen - Garrone (It.) su AMS Ford, a 42 giri.

Giro più veloce: il declino di Larrousse in 1'40"8, alla media di km/h 180,717. Classifica del campionato marche dopo la quarta prova: 1. Matra-Simca p. 69; 2. Alfa Romeo p. 59; 3. Gulf Messag p. 35; 4. Porsche p. 34; 5. Lola e Chevron p. 6.

La prestazione più significativa degli italiani è di Luigi Benedetti che ha vinto il 200 m in 20"6, realizzando così la quarta misura italiana di tutti i tempi dopo Menna, Ottolina e Berruti). Con i tempi che corrono e con le notizie così contrastanti sulla salute di Menna, Benedetti rappresenta una delle nostre speranze per gli europei. Ottimo anche il secondo posto conquistato dall'altro italiano Olosi (20"9).

Inaspettata la vittoria del giovane Ferrari nel salto in alto. Il quale, alla pari con il sovietico Abramov, aveva gettato gli Asticella a 2,17. Ha vinto per minor numero di salti. Per il diciottenne italiano, il quale, alla pari con il sovietico Abramov, aveva gettato gli Asticella a 2,17. Ha vinto per minor numero di salti. Per il diciottenne italiano, il quale, alla pari con il sovietico Abramov, aveva gettato gli Asticella a 2,17. Ha vinto per minor numero di salti.

### Troppe assenze importanti al «meeting» torinese di atletica leggera

## Benedetti: 200 m. in 20"6 Arese sconfitto nei 1500

### Un ottimo 1,88 della romena Joan nel salto in alto - Isaksson superato dal sovietico Gusev nell'asta - Vittoria di Buttari nei 110 hs. e della staffetta italiana 4x100

DALLA REDAZIONE TORINO, 2 giugno. La banda dei carabinieri, le quindici bandiere che sventolano sulla pista di «tartan» del Comunale, non hanno e non potevano nascondere la delusione per questo tradizionale «meeting» torinese del 2 giugno. Giunto alla sua decima edizione, ogni l'incontro internazionale di atletica leggera è stato sicuramente al livello più basso di quelli che l'hanno preceduto.

Era comprensibile un certo ritardo della preparazione essendo questo l'anno degli europei (a Roma in settembre) ma sono venuti a mancare, anche a quel livello, i confronti diretti di Arese come di esaltare il pubblico. Dionisi avrebbe potuto avere la possibilità di vedersela con lo svedese Isaksson, ma l'azzurro è reduce da un intervento chirurgico ai tendini; mancava la Pigni (forse per un dolore di natura sciatologica) e così la primatista mondiale campionessa olimpica, la sovietica Bragina, tenuta dal FURSS apposta è stata a bocca asciutta (ha rinunciato ai 3000 ed ha vinto senza strappare gli 800 metri).

Assente Fiasconaro (in Sud-africa), assente Menna e il primatista di «alto» Del Forno, assente Del Buono per un eventuale «5000», un altro forfait l'ha dato la Simoni, la nostra primatista dell'«alto». Dei «grandi» è sceso in pista soltanto Arese e il caldo e l'appuntamento di martedì prossimo ai «Nurmi» di Helsinki hanno suggerito all'organizzazione di Arese comunque ha accettato) di inseguire i 1500 e non i 5000.

Nella gara più attesa si è avuto la sconfitta del campione europeo ad opera dell'americano Mike Slack. Franco Arese era la prima volta quest'anno che correva i 1500 metri avendo in tutti i suoi allenamenti (ad eccezione di un specifico sulla distanza più breve. Quando ai 350 metri Arese è uscito dal gruppo (era in sesta posizione) per la rimonta si è avuta l'impressione che potesse ancora raggiungere l'americano, in testa negli ultimi due giri a fare l'andatura, ma Slack ha resistito ed Arese si è «ceduto» sicché l'americano ha vinto in 2'42"6. Arese secondo a 2 decimi. Il 23enne del Minnesota ha un record di 358"7 sul miglio coperto.

La prestazione più significativa degli italiani è di Luigi Benedetti che ha vinto il 200 m in 20"6, realizzando così la quarta misura italiana di tutti i tempi dopo Menna, Ottolina e Berruti). Con i tempi che corrono e con le notizie così contrastanti sulla salute di Menna, Benedetti rappresenta una delle nostre speranze per gli europei. Ottimo anche il secondo posto conquistato dall'altro italiano Olosi (20"9).

Inaspettata la vittoria del giovane Ferrari nel salto in alto. Il quale, alla pari con il sovietico Abramov, aveva gettato gli Asticella a 2,17. Ha vinto per minor numero di salti. Per il diciottenne italiano, il quale, alla pari con il sovietico Abramov, aveva gettato gli Asticella a 2,17. Ha vinto per minor numero di salti.

Un ottimo 1,88 della romena Joan nel salto in alto - Isaksson superato dal sovietico Gusev nell'asta - Vittoria di Buttari nei 110 hs. e della staffetta italiana 4x100

La prestazione più significativa degli italiani è di Luigi Benedetti che ha vinto il 200 m in 20"6, realizzando così la quarta misura italiana di tutti i tempi dopo Menna, Ottolina e Berruti). Con i tempi che corrono e con le notizie così contrastanti sulla salute di Menna, Benedetti rappresenta una delle nostre speranze per gli europei. Ottimo anche il secondo posto conquistato dall'altro italiano Olosi (20"9).

### Il romeno primo finalista agli Internazionali d'Italia di tennis

## NASTASE SI BEVE SMITH

### L'altra semifinale, tra Borg e Vilas, sospesa per oscurità - Vittoria della Evert nel singolare femminile

ROMA, 2 giugno. Si recita il penultimo atto dei Campioni Internazionali d'Italia. I protagonisti della commedia (non possiamo dargli il nome di dramma nonostante il caso-Kodes) sono sei: Ilie Nastase, 28 anni, romeno, numero uno del tabellone e del mondo, Stan Smith, 28 anni, americano, numero quattro del tabellone e numero cinque del mondo; Bjorn Borg, 18 anni meno quattro giorni, svedese, numero tre del tabellone e numero uno degli «Under 21» del mondo; Guillermo Vilas, argentino, numero uno del tabellone e numero tre del mondo, giovane astro in ascesa come Borg e come Amritraj; Chris Evert, 20 anni, americana, numero uno del tabellone e numero due del mondo; Martina Navratilova, 17 anni e mezzo, cecoslovacca, numero sei del tabellone e numero ventuno del mondo.

La partita è calda e non per il temperamento dei protagonisti, ma perché il sole a picco di questa estate in anticipo non si limita a scaldare, arrostisce. A primi 2

scendere in campo sono Stan Smith e Ilie Nastase. Smith giunge al servizio in un colpo, lungo lungo e quando apre le braccia sembra un'atleta reale che copre tutto il cielo. Nastase, «Nasty» per gli inglesi, è un danubiano che se non avesse fatto il tennista sarebbe diventato un ottimo mezzofondista, della classe di Flachot di Arziano, per intendere il più campione di nascita. Per fortuna s'è messo a giocare al tennis. Agli americani non piace molto perché con suprema irrivenza, ha fatto a pezzi la superiorità anglosassone diventando il numero uno.

La partita è bella. Non tanto per merito di Smith che non ce la fa a confermare Wimbledon e Bucarest di due anni fa. Lo è per merito di Nastase che della lotta con glietisti di equilibrio, con inimitabile fantasia di artista e con una mobilità che rasenta quella dei grandi assi della pallacanestro.

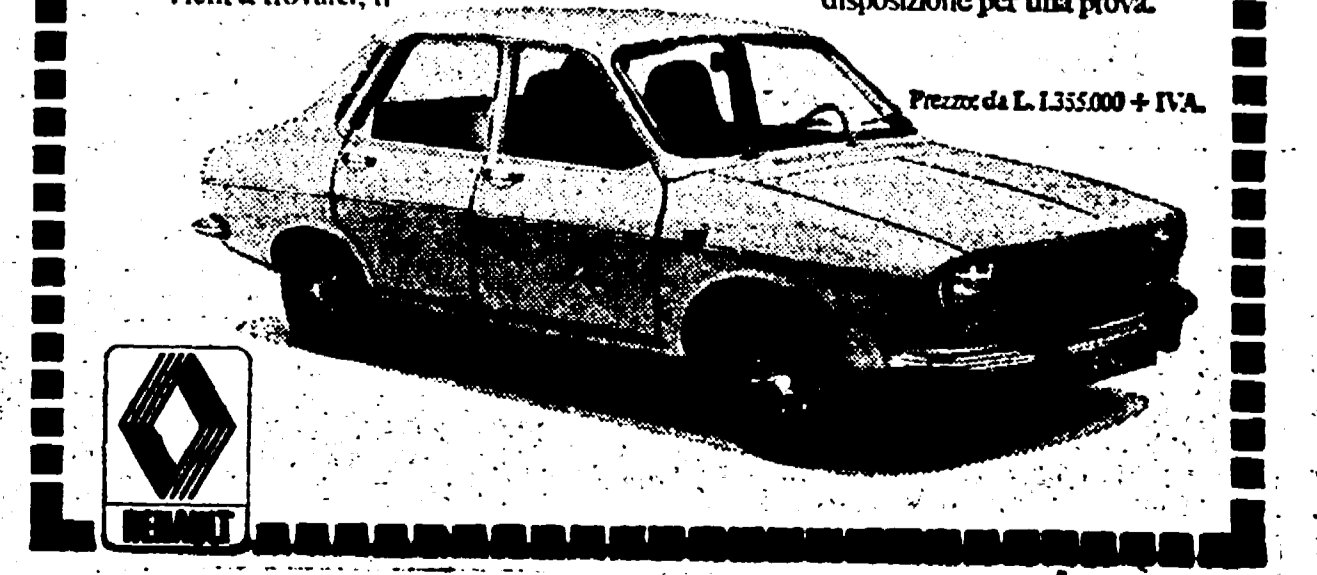
Il primo due set sono a cartone; 6:2 per il romeno che strappa la battuta all'avversario al secondo e all'ottavo gioco, il terzo set è un po' più «giocato». Anche perché «Nasty» è una volta tutto il servizio all'attesa di un colpo, lungo lungo e quando apre le braccia sembra un'atleta reale che copre tutto il cielo. Nastase, «Nasty» per gli inglesi, è un danubiano che se non avesse fatto il tennista sarebbe diventato un ottimo mezzofondista, della classe di Flachot di Arziano, per intendere il più campione di nascita. Per fortuna s'è messo a giocare al tennis.

### Le vacanze costano. Se scegli la Renault 12 ti diamo anche i soldi per le vacanze.

Se, hai letto bene, tu stesso concorderai la somma con la Concessionaria Renault presso la quale ritirerai la Renault 12 in cambio della tua auto usata.

E pagherai la prima rata 90 giorni dopo, grazie al conveniente sistema DIAC Italia - Credito Renault. Vieni a trovarci, ti aspettiamo (ci trovi sulle Pagine Gialle). Ma ricorda: questa eccezionale opportunità (testa anche ai modelli Renault 16 e a tutti i Coupé Renault) è valida solo fino al 15 agosto.

E poiché solo dopo averla provata potrai dire di conoscerla a fondo, Renault 12 è a tua disposizione per una prova.



Prezzo da L. 1.355.000 + IVA.